

L'“eccezionale” Campo Estivo ACR a Cappadocia!!!

Nel linguaggio dell'ACR i mesi estivi sono detti T.E.E., ovvero Tempo di Estate Eccezionale, e ripensando alla bellissima esperienza appena trascorsa vi assicuro che non c'è termine più adatto per descriverla. Potrei benissimo dire che organizzare un campo è un'esperienza difficile, stancante e stressante... in pratica da non ripetere!!! Però non possiamo e non dobbiamo fermarci a questo. Dobbiamo andare oltre! Arrivano così alla mente le risate, il percorso fatto insieme al gruppo, la tristezza dei saluti finali, Facebook pieno di foto del campo usate come foto del profilo o della copertina e, naturalmente, i ragazzi, ma non tutti... OGNUNO di loro! Appare quindi evidente che questa è una cosa irrinunciabile, la più bella ed entusiasmante che tu possa fare!

Sicuramente il successo di un Campo Estivo non si può misurare dal numero dei partecipanti; arrivare però a coinvolgere 72 persone (che vedete nella foto) vuol dire davvero avere la fisionomia di un gruppo ACR che non prepara attività limitate agli aderenti dell'AC ma che apre costantemente le proprie porte per coinvolgere più ragazzi possibile in un'esperienza, a detta dei partecipanti, imperdibile!!! In televisione capita di sentire che “la migliore pubblicità sono i clienti” e questo vale anche nel nostro caso dove sono i ragazzi stessi che, reduci di un'esperienza che li ha piacevolmente coinvolti, stupiti e talvolta anche affascinati, invitano compagni ed amici a partecipare l'anno successivo!

Il cartone animato Ribelle ha fatto da filo conduttore durante le 5 giornate di Cappadocia ed è stato spunto per i temi e i giochi delle giornate. Il tema dell'ascolto e della comprensione ci ha guidati nel primo giorno dall'attività della mattina fino ad un appassionante Karaoke nella serata mentre “fare la scelta giusta”, il giorno seguente, ci ha impegnato in avvincenti percorsi guidati dalla coscienza. Il venerdì, giornata dedicata alle confessioni, è stato il momento della gita nel bosco dove abbiamo imparato a perdonarci l'un l'altro ricucendo lo strappo che l'orgoglio aveva causato in un rapporto. Infine il sabato, l'ultimo giorno, abbiamo riflettuto sul destino cercando di capire se ne siamo gli artefici o se siamo inseriti in un imperscrutabile disegno divino. La giornata è proseguita poi tra trincee e borotalco per le munizioni in uno stupendo paintball! Infine l'ultima serata non è stata da meno: il nostro refettorio si è trasformato in un pub pronto ad ospitare i numerosi ospiti servendo salatini e cocktail, creati da Padre Roberto con l'aiuto di Alessio Dicembre e portati ai tavoli dagli educatori-camerieri con tanto di blocchetto per le ordinazioni. Alla fine di quest'ultima giornata, nonché del Campo Estivo ACR, non poteva mancare lo “zaino”, cioè un'attività pensata per poter fare una verifica dell'esperienza appena passata decidendo cosa portare con sé, mettendola quindi nel proprio zaino, e cosa invece lasciare lì. Fa sempre effetto notare quanto siano poche le cose lasciate in confronto a quelle che decidiamo di portare con noi; tra queste c'è sicuramente la gioia nel vedere ragazzi sani, intelligenti e maturi che crescono e ci danno costantemente prova di quanto vivere la fede non sia affatto noioso e triste.

Se tutte queste cose che vi ho raccontato sono state possibili questo è senza dubbio merito degli educatori che ogni volta si mettono in gioco senza riserve e sono sempre pronti a dare il proprio contributo per la perfetta riuscita delle varie attività proposte. Tra questi ringrazio anche Andreas, un seminarista del Seminario Romano Maggiore di San Giovanni in Laterano, che ha deciso di condividere con noi questa esperienza. Occorre molto coraggio per mettersi in gioco la prima volta, ma molto di più per “tornare” a dare una mano; è bello vedere come, anche a distanza di anni, certe esperienze restino nel cuore e guidino i nostri passi nel metterci, ancora una volta, al servizio dei ragazzi! Un saluto e un ringraziamento va ai cuochi Luana e Dario, sempre a pronti a partire per una nuova avventura, ma anche all'operoso Padre Roberto che è sempre presente e disponibile, non solamente come Assistente ma anche in altre vesti: da autista a bar-man, da fotografo a cuoco ad educatore.

Un altro importantissimo sostegno è arrivato da 8 ragazzi che hanno deciso di mettersi a disposizione come aiuto-educatori nei gruppi dei piccoli e dei medi; hanno dimostrato molta passione e disponibilità e si sono rivelati un aiuto valido e concreto. Grazie.

Infine vorrei che questo evento sia ricordato, non solo sul piano dell'esperienza passata in quei giorni a Cappadocia, ma anche sul piano della solidarietà: grazie agli oltre 500 € raccolti a fine maggio è stato possibile ridurre di ben 20 € a persona la quota di iscrizione oltre, naturalmente, a rendere possibili altri sconti “ad hoc”! Questa è stata una attenzione che gli educatori hanno voluto rivolgere alle famiglie in questo momento economi-



camente non facile.

Un ringraziamento quindi va anche ai parrochiani, sempre attenti e generosi.

*Gli
Educatori
AC*